Anno III — Venerdì 2 Ottobre 1868 — Num. 235

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 1 Ottobre

La rapidità con la quale l'insurrezione spagnuola ha raggiunto il suo punto culminante, ha reso impossibile il graduato manifestarsi, affermarsi e quindi dominare convenevolmente la situazione ad uno di quegli energici caratteri politici di cui la Spagna difetta. E quindi anche adesso la Spagna manca di un'uomo che possa impellerle un unico e vigoroso indirizzo nella nuova èra che è cominciata per essa. Difatti per quanto ne sappiamo finora, quest'uomo non è ancora comparso. Prim e Olozaga, progressisti, sono, il primo, generale, il secondo, lettorato. E partero, Serrano della Torre, Dulce, unionisti, sono generali; Contreras, Escoda, Pierrad, Baldrich, repubblicani, sono, i tre primi, generali, l'ultimo, colonnello; per non parlare dei Concha, di Pavia e di altri capi *moderados*, tutti generali, i quali poi sarebbero ormai impossibili al governo non tanto perchè generali, ma ancora perchè *moderados* e quindi legittimi eredi de' governi sciabolatori di Narvaez e Gonzales Bravo. Nè è a dire che quest'ultimo, coi suoi esigli in massa, non abbia fatto il possibile per procurare ai capi spagnuoli una occasione molto opportuna di concentrare i loro singoli sforzi, d'immolare sull'altare della patria ogni ambizione personale, di schierarsi tutti sotto una bandiera, di obbedire tutti a una sola voce, ad un solo uomo. Perchè anzi Gonzales Bravo ebbe la feroce bonomia, che nessuno de' suoi antecessori aveva avuta, di mandare in bando dalla Spagna il buono e il meglio di ciascheduno de' partiti liberali. Ma ciononostante, c'è forza dirlo, non è dato scuoprire, almeno fino ad oggi, quale e quanta utilità positiva i liberali spagnuoli in generale abbiano saputo ritrarre dalle mire negative dell'ultimo ministro presidente. La mancanza poi di un energico carattere politico è resa ancora più grave dal fatto che la rivoluzione spagnuola è bipartita in due moti che non hanno tra loro nessuna relazione. Il primo è capitanato dal generale Prim con Caballeros, de Rodas, Contreras ed altri ufficiali che erano confinati a Bourges. Costoro vogliono l'unità iberica, cioè la riunione della Spagna e del Portogallo colla repubblica, se è possibile, ovvero con un Governo costituzionale da determinarsi da una Costituente. Il secondo moto è diretto dai generali così detti *vicalvaristi* confinati di recente alle Canarie, Serrano, Dulce, ecc., e dall'ammiraglio Topete che diede il segnale della rivolta a Cadice. Costoro hanno stabilito un Governo provvisorio a Siviglia. Essi vogliono l'abdicazione della regina Isabella, tanto per sè quanto del figlio, in favore della duchessa di Montpensier ed hanno il favore della borghesia. Vedremo, in tale stato di cose, quale sarà il risultato del suffragio universale che deve tenersi oggi a Madrid e su cui chi sa quanto andrà d'accordo il suffragio universale delle provincie, le quali, non è dubitarsi, saranno chiamate a pronunciarsi sulla scelta del nuovo governo.

Voci allarmanti, sebbene per ora non confermate, vengono dalla Germania: la Baviera riforma il suo esercito sul modello del prussiano, e Baden briga secretamente per essere accolto nella Confederazione del Nord. Quest'ultima notizia, che avverandosi sarebbe il segnale della guerra, parve così grave anche a Berlino che il giornale di Bismark si affrettò a smentirla, soggiungendo che la Prussia non pensa nè punto nè poco a siffatto cambiamento. Comunque sia, l'attuale costituzione della Germania appare a tutti così precaria che ad ogni momento si vedono sorgere proposte per creazioni nuove. Il rappresentante della democrazia virtemberghese a Vienna si propose di guadagnare gli uomini politici dell'Austria e dell'Ungheria per una nuova riunione di tutta la Germania, sia come federazione democratica, sia come stato unitario sotto la casa di Asburgo. La stampa ungherese ha già risposto. Il *Lloyd di Pest* osserva che la Prussia non rinunzierà facilmente agli acquisti del 1866 e non rifuggirà da una seconda guerra, che comincierebbe con l'Austria e finirebbe coll'abbattere i regni del Sud. Ciò o porterebbe lo sfacelo dell'Austria o la getterebbe in braccio alla Francia, e nessuna di queste eventualità ha attrattive per l'Ungheria.

Secondo una corrispondenza da Costantinopoli, dietro l'enciclica del papa a' vescovi orientali ortodossi con cui sono invitati al concilio ecumenico, desso diresse una circolare in Russia, nei Principati Danubiani, in Serbia, in Austria ed in Grecia. Inoltre essendo riuniti in Atene 26 vescovi per assistere al battesimo del principe ereditario, si concertarono sul da farsi di fronte all'enciclica di Pio Nono, e si dichiararono disposti ad intervenire al concilio alla condizione che venga abolito il potere temporale, essendo desso contrario ai dogmi e canoni della religione di Gesù Cristo, non potendo una persona che è *in sacris* giudicare di cose mondane ed in specialità condannare alla morte l'umanità, per qualunque delitto commetta. Vedremo il risultato delle intelligenze dei vescovi ortodossi; però se tutti i vescovi orientali fossero d'accordo e intervenissero al concilio, è certo che vi avrebbero la preponderanza numerica, e in questo caso il papa avrebbe a subire la condanna della sua podestà temporale.

LA RIVOLUZIONE DI SPAGNA

La facilità del trionfo della rivoluzione spagnuola, ed il modo con cui venne eseguita, dimostra quanto poco profonde radici nell'animo de' popoli avesse quella regina Isabella, la quale credeva di compensare le sue debolezze feminili e l'immoralità della sua Corte piena d'intriganti e favoriti, di monache e frati ciarlatani, colla sua devozione al Potere Temporale. Essa aveva disgustato tutti quelli che avevano contribuito a fondare e sostenere il suo trono; e noi vediamo ora tra i suoi principali avversarii quei generali che sparsero il loro sangue per farla regina di un popolo libero, mentre alcuni soltanto di essi mollemente l'hanno difesa. Il popolo spagnuolo si sentiva non soltanto male governato, ma umiliato da una dinastia caduta tanto al basso, che alternava le turpitudini de' costumi di altri tempi colle superstizioni, tra le quali apparisce sconciamente ridicola quella della camicia delle famosa Suor Patrocinio. Pare che la Isabella de' nostri giorni abbia voluto fare la caricatura dell'altra Isabella, la cui sucida camicia, divenuta tale per voto, diede il nome ad un certo mantello di cavallo.

Il popolo spagnuolo è stato sfortunato quanto a sovrani da molto tempo; ed i capi dell'attuale rivolgimento faranno bene a pensarci prima di mantenere la dinastia con qualsiasi principe della casa dei Borboni.

Questa casa, se si eccettua il ramo degli Orleans, mostra in ogni altro suo gl'indizii di una stirpe degenerata, dalla quale nessun bene si può attendere. I Borboni francesi, gli spagnuoli e gl'italiani sono stati del pari degni di quella sentenza, che essi *non hanno nulla appreso e nulla dimenticato*. È tempo che una commune condanna tutti li comprenda. Essi vanno tuttora intrigando nelle varie Corti d'Europa, hanno fatto lega cogli assolutisti e clericali d'ogni fatta, vorrebbero spingere il mondo indietro di parecchi secoli per regnare: ma è tempo che si precluda ad essi tutti la via del trono, e che si ponga nel loro luogo qualche nuova dinastia, i cui principi sappiano di appartenere essi ai popoli che li eleggono e non credano che i popoli appartengano a loro.

L'Italia si è unita attorno ad una dinastia nuova per gran parte di essa, ad una dinastia che ha cominciato col servirla. Che la Spagna, se ha intenzione di conservare la Monarchia costituzionale, si scelga anch'essa una dinastia novella, obbligata a rispettare i diritti della Nazione. Così fece l'Inghilterra, quando volle seriamente fondare la sua libertà, che non fu sicura fino a tanto che vi furono gli Stuardi; e parecchi degli Stati europei moderni non poterono passare dall'assolutismo alla libertà, se non facendo una rivoluzione dinastica.

Noi Italiani dobbiamo essere contenti della rivoluzione nata nella Spagna; poichè, qualunque Governo succeda a quello di Isabella, sarà a noi meno ostile del suo. Non crediamo che il Governo nuovo qualsiasi voglia sostenere ad oltranza il Potere Temporale, od intrigare per la restaurazione dei Borboni di Napoli e di Parma. Se il Popolo spagnuolo ama veramente la libertà, esso anche deve desiderare, come noi, ch'essa regni da per tutto. Per la libertà della Spagna si è sparso del sangue italiano. La Spagna che apportò altre volte all'Italia il despotismo politico e religioso, dovette a ciò la sua propria decadenza; e non potrà risorgere che colla libertà come l'Italia.

La libertà della Spagna, se essa sa fondarla realmente, e preservarsi dall'anarchia, gioverà a tutta l'Europa meridionale. Essa diventa una vittoria anche per i liberali francesi; i quali devono comprendere quanto giovi alla Francia l'esere circondata da Nazioni libere, e quanto meglio sia gareggiare con altri nelle opere della civiltà che non contare sulle conquiste della forza.

Speriamo che la distrazione della Spagna giovi a conservare la pace europea: e questo sarà un vantaggio di tutte le Nazioni libere e civili, le quali non possono guadagnare punto da quelle guerre che non sieno fatte per la libertà e per la emancipazione dei popoli.

Noi siamo certi che il Governo italiano si affretterà a riconoscere quel qualunque Governo, che agli Spagnuoli piaccia di darsi, ed a dimostrarsegli amico. Alla Spagna libera l'Italia può e deve essere amica: e da tale amicizia ne guadagneranno entrambe le Nazioni. Entrambe sono interessate nel mantenimento della libertà del Mediterraneo e delle vie mondiali che convergono ad esso; entrambe nella diffusione della civiltà in Africa e nella pace dell'America meridionale; entrambe nell'equilibrio europeo mediante il risorgimento delle Nazioni latine e la indipendenza delle Nazioni dell'Europa orientale; entrambe in fine nel rinnovamento della rispettiva Nazione mediante una novella attività economica, che le ringiovanisca. Non giova nè alla Spagna nè all'Italia che tra le Nazioni europee ce ne sia qualcheduna, la quale abbia un esclusivo predominio sulle altre; ma bensì che tutte, nella loro indipendenza, unità e libertà possano figurare da pari nella civiltà federativa comune, che è ormai un fatto storico contemporaneo.

La stampa italiana adempirà un dovere, se mostrerà concorde la sua simpatia alla Spagna che vuole essere libera.

P. V.

ITALIA

Firenze. Leggiamo in un carteggio fiorentino:

A Firenze, da un paio di giorni, corrono le più strane voci; nientemeno che si parla di rivoluzioni,

APPENDICE

CONFESSIONI DEL CO. BATOCCHIO

scritte dal suo segretario intimo

DIRINDIN

III.

Occuparsi d'affari era adunque il problema messo innanzi da mio padre buon' anima. Fino allora io non mi ero occupato di altri *affari* che di giuocare alle carte, e ad onta del mio giuoco brillante, ci avevo rimesso di bei denari. Qualcheduno mi suggerì, che gli affari di cui occuparsi fossero i lavori di campagna. Un ingegnere, che fu mio condiscepolo un giorno mi mise innanzi il consiglio di occuparmi dell'agricoltura, sia per migliorare il patrimonio avito, sia per rendere più agiati i contadini miei dipendenti. Però, lo confesso, la agricoltura non mi ha mai tentato. I contadini, o salata o senza sale, dicevo io, la polenta la mangiano, e quando dalle terre mie cavano il campamento, è quello che basta. I contadini bisogna mantenerli poveri e soggetti, se si vuole che lavorino i nostri campi. Altrimenti ci tocca a lavorarli da per noi. Che l'agricoltura dia poi alla famiglia qualche sacco di frumento di più, o di meno, qualche botte di vino più o meno buono, non è da farne gran caso. Io insomma non ho voluto mai essere il facchino di me medesimo. È un utopia del resto quella di rendere tutti commodi e ricchi. Se non si ha qualcheduno a cui dare un soldo di limosina, non si può fare i grandi. Tutti vi hanno in tasca, se posseggono l'intero loro bisogno.

Per me erano adunque gli *affari pubblici* quelli a cui mi trovavo chiamato. Che peccato che non esistesse più il Maggior Consiglio di Venezia, od il Parlamento della Patria del Friuli, e che io conte Batocchio non ne facessi parte! Come vi avrei fatto brillare i miei talenti oratorii! Però c'erano il Consiglio comunale, la Congregazione provinciale... e, qualcosa altro. Evidentemente io ero nato per essere un uomo di Stato. Di quale Stato però? Dell'i. r. Impero austriaco, al quale gli antichi Dominii della Republica di Venezia erano stati felicemente aggregati. Ma siccome non si sale che per gradi, così io mi misi ad aprirmi la strada là dove si puote ciò che si vuole.

Cominciai quindi a fare la corte all'i. r. Delegato, all'i. r. Commissario ed a tutto ciò che v'era d'imperiale e regio in paese; e poichè sopra cotesta brava gente poteva in quei tempi la casta sacerdotale, io fui divoto e santo, salvo quelle scapatelle di gioventù, delle quali mio padre buon' anima diceva che erano permesse prima del tempo di fare giudizio. Alla corte, mi misi come aspirante sulla carriera degli impieghi. Però qui, se non vi volevano nè talento, nè istruzione, vi voleva diligenza, od almeno l'arte di stare seduti. Io quest'arte non l'ho mai avuta, se si toglie il tavolino del giuoco. A me è piaciuto sempre l'agitarmi, e se non sono un uomo del progresso, sono un uomo del movimento. Poi sono franco io; e non ho risparmiato mai di dire il fatto loro, almeno dietro le spalle, anche a' miei colleghi e superiori, non permettendomi la creanza di dirle certe cose in faccia. Le cose poi si sanno, e la lingua fa degli nemici. Il fatto è, che a questa diligenza degli impieghi io mi seccava, e gli altri si seccavano di me. Pativo delle distrazioni; e si approfittò ch'io aveva preso una cosa per un'altra, per dirmi che la carriera degli impieghi era troppo al disotto di me, perchè io me ne potessi occupare. Per consolazione mi si fece diventare consigliere municipale.

Da quel momento io ebbi una aspirazione, una grande aspirazione, quella di diventare podestà.

Confessarete che la parola *podestà* è una grande parola, la quale riempie la bocca. Per quanto io possa giudicare di queste cose di scienziati, *podestà* viene da *potere*; ed il potere è stato sempre il mio sogno. Io mi sono sempre sentito l'uomo nato e fatto per commandare. Forse è l'istinto che procede ancora da quel mio antenato che commandava ai porci di tutta il vicinato.

Il mio piano fu presto fatto. Prima di tutto mi esercitavo come primo Deputato comunale del villaggio, dove facevo alto e basso. Mi misi dallato come deputati due marzocchi di contadini, i quali dicevano sì e no a mio piacimento. Feci lega difensiva ed offensiva col parroco, che era bene veduto in Curia, ed assieme mettemmo all'ordine tutta la cappellania della parocchia, la quale puzzava alquanto di liberale. Accettai i consigli del nobile cugino, l'uomo forte di cui venne detto più sopra, e procurai di farmi tutto all'intorno un ambiente a modo mio. Il medico era uno di questi che hanno imparato qualche *icchese* alla università e che comprano e leggono libri e che pretendono di sapere più degli altri. Noi lo facemmo mutare, e prendemmo per medico un tale che pensava e faceva quello che gli suggerivamo noi. I maestri di scuola furono tutti i cappellani; e così si avevano due vantaggi, che i contadini non diventavano dottori e che il popolo devoto era contento di avere qualche messa di più a buon mercato. Inoltre, quando si cantava messa in terzo, la nostra chiesa poteva gareggiare col capitolo del Duomo. Tutte le cose andavano a modo nostro.

Io sapevo fare lo splendido all'occasione. Se il Consiglio andava a modo mio, non mancavo mai di invitare i consiglieri a dare una bevuta nella palazzina. Ci cascarono tutti, fuori un signorettaccio di una frazione che formava un partito diverso, una specie di partito della opposizione. Ne' miei rapporti all'i. r. Commissario io lo conciai come va e dimostrai che era degno della più alta sorveglianza della polizia. Costui doveva essere uno di costoro che se l'intendono cogli Italiani, coi rivoluzionarii. Parlava poco, stava sopra di sè, leggeva; insomma doveva essere uno spirito torbido.

In questi simposii (ho io detto bene?) co' miei consiglieri e vassalli si deliberò di accrescere di cinque braccia il campanile, essendo quello della parrocchia vicina più alto del nostro; cosa da non potersi sopportare.

di sussuri, di tumulti in piazza Pitti, di truppe consegnate e via dicendo. Ora, aspete qual è la ragione di tutte queste chiacchiere? La ragione è che il comando delle truppe attive della media Italia ha ordinato che le sentinelle montino con lo zaino in ispalla. Non si sa, caso mai, chi e per che cosa s'avrebbero oggi a fare delle dimostrazioni o dei sussuri. Il vento non ispira a buscherio per buona fortuna, e si aggiunge che molti di coloro che qui sarebbero disposti a farne, abbiano già preparato i bauli per andare in Ispagna; anzi da qualcheduno si vuole, non so con quanto fondamento, che Menotti Garibaldi sia già partito.

—

Roma. Si scrive da Roma:

Insieme coi 42 cannoni d'assedio inviati al papa dai parrochi del Belgio giunsero anche due carri d'ambulanza pieni di filacce, fasce ed altro necessario ai feriti in caso di guerra. I fucili a tabacchiera che il governo francese ha venduto al papa per uso delle truppe pontificie sono riusciti tanto male che, dichiarati inservibili e pericolosi per il soldato stesso che ne usa, dovranno essere riposti nei magazzini insieme cogli antichi fucili a pietra. E pensare che più di 6000 la Francia ne ha venduti al Governo romano in ragione di circa 50 franchi l'uno!!!

ESTERO

—

Austria. Leggesi nella *Presse* di Vienna:

Corre voce fra i deputati che il ministro non si oppone nel *Reichsrath* all'introduzione del matrimonio civile obbligatorio, vedendosi per prova che il clero rende vana la transazione che si ebbe di mira col limitarsi ad introdurre il matrimonio civile in caso di necessità.

— La *N. F. Presse* consacra un articolo del principe elettore spodestato dell'Assia, nel quale cerca di giustificarsi di faccia agli avvenimenti che lo scacciarono dal trono, e protesta elegiacamente, al pari di quell'annoverese suo compagno d'esilio, dice la *Presse*, contro la Prussia. Il giornale liberale di Vienna rammenta in questa occasione le stravaganze che resero l'elettore ridicolo, come la sua politica lo avera reso odioso, nell'Assia.

—

Francia. Leggesi nella *Liberté*:

In occasione degli avvenimenti di Spagna, il sig. Pinard diramò a tutti i prefetti dei dipartimenti situati al confine meridionale della Francia una circolare, in cui ingiunge di lasciar uscire tutti i rifugiati spagnuoli senza distinzione di partito, e di lasciar rientrare dal confine tutti quelli che lo volessero, tranne però quelli, che, essendo stati internati in Francia, hanno ricevuto sussidio dal governo dell'imperatore. Una lista nominativa degli individui di quest'ultima categoria era unita ad ognuna di esse circolari.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del 29 Settembre 1868.

N. 1900. Vista la proposta fatta dal R. Ufficio del Genio Civile pel pagamento delle mercedi dovute agli stradajuoli applicati alle cure di buon governo delle strade ex nazionali che pel tenore del R. Decreto 22 Aprile p.p. N. 4361 passar devono in amministrazione della Provincia;

Visto l'art. 87 della Legge 20 Marzo 1865 n.o 2248 che prescrive doversi mantenere nel novero delle strade provinciali quelle che sono escluse dal novero delle nazionali, fino a che non sia avvenuta ed approvata la classificazione a seconda del precedente articolo 15;

Considerando che, quantunque non sia per anco avvenuta la classificazione e consegna di dette strade alla Provincia, non è giusto di ritardare ulteriormente il pagamento delle accennate mercedi, tanto più che il carico alla Provincia è reso operativo da 1. Gennaro a. c. giusta l'art. 4.o del Ministeriale Decreto 10 Maggio p.p. N. 5736;

Avuto riguardo alle giuste e ripetute istanze degli stradajuoli che domandano di essere pagati delle mercedi non per anco percette da 1.o Luglio pp.

La Deputazione Prov. ha deliberato di emettere un Mandato di L. 3400.95 al nome del R. Ingegnere Capo sig. Giovanni dott. Corvetta, onde con la somma stessa possa effettuare il pagamento delle mercedi dovute alli n.o 41 stradajuoli in servizio pei tre mesi di Luglio, Agosto e Settembre, salvo ritiro e produzione delle corrispondenti quitanze, e salvo rimborso da parte della Provincia di Treviso di L. 82.95 per lo stipendio assegnato allo stradajuolo Majolo Pietro addetto alle cure di buon governo del tronco di strada dal confine di questa Provincia a Godega.

N. 2233. Venne autorizzato il pagamento di L. 521.83 a favore del Capo Mastro muratore Francesco Nardini, e di . . . . . » 78.25 a favore dei Tappezzieri Moro Giuseppe e Grassi Sante; in complesso . . L. 600.08 per la costruzione di una latrina ad uso dell'Ufficio telegrafico, e per l'addattamento di tre stanze in 3.o piano del locale prefettizio ad uso dei Consiglieri che abbandonarono le stanze destinate ad uso d'Ufficio del R. Prefetto.

N. 2263. Approvato il resoconto delle spese pell'acquartieramento dei RR. Carabinieri stazionati in Cividale a tutto Giugno p.p., ed autorizzato il pagamento di L. 587.09 a favore di quel Comune che antecipò l'importo.

N. 2231. Al Ragioniere Provinciale sig. Pietro Bosero venne accordato il permesso di assentarsi dall'Ufficio pel periodo di quattro settimane.

N. 2260. Sulla domanda pel pagamento delle spese di cura pel maniaco Marchetti Innocente di Castions di Strada, venne deliberato di rimandare gli atti alla R. Prefettura onde la spesa sia sostenuta dal fondo territoriale riferendosi all'anno 1867.

N. 2375. In relazione alla deliberazione presa nel giorno 23 Giugno a. c. N. 1288, e sulla base dei certificati del R. Ufficio del Genio Civile, venne disposto il pagamento a favore di Giovanni Manzoni falegname per . . . . L. 1961.31, e a favore di Nardini Francesco muratore » 298.17

in totale . . L. 2259.48

in causa delle prime 3 rate dei lavori di riduzione delle stanze destinate ad uso d'ufficio del R. Prefetto.

N. 2374. Approvato il resoconto delle minute spese sostenute dal Ragioniere Provinciale col fondo di scorta di L. 100 assegnategli colla deliberazione 16 Giugno 1868 N. 1200; ed accordato al detto Ragioniere altro fondo di scorta di L. 100.

N. 2278. In armonia alla deliberazione 4 Agosto p.p. N. 1308 venne autorizzato il pagamento di L. 360 a favore del personale addetto alla Scuola Magistrale Maschile e Femminile a titolo restituzione di pari somma trattenuta per l'imposta sulla ricchezza mobile non per anco scaduta.

N. 2287. Venne disposto il pagamento di L. 191.85 a favore della Provincia di Verona a titolo di rifusione quota di spese sostenute nell'interesse di tutte le provincie Venete e di Mantova (tranne Belluno) onde conseguire la riforma delle Leggi 20 Marzo 1865 n. 2248 sui lavori pubblici.

N. 2078. Approvato il resoconto delle spese sostenute dal Comune di Spilimbergo per l'acquartieramento dei RR. Carabinieri durante il I.o e II.o trimestre anno corrente, e disposto il pagamento del liquidato importo di L. 424.16 a favore del Comune che le antecipava.

N. 2359. Venne autorizzata l'emissione di un Mandato di L. 1799.16 a favore del sig. Rizzani Leonardo a pagamento della 3.a rata dei lavori di riduzione dell'ex Convento di S. Chiara destinato ad uso di Collegio Provinciale di Educazione Femminile giusta il Contratto 10 Giugno p.p.

N. 2147. Venne approvato il resoconto delle spese sostenute da 1.o Gennaro a tutto Agosto p.p. dal Comune di Azzano per l'acquartieramento dei RR. Carabinieri, e venne disposto il pagamento del liquidato importo di L. 413.37.

N. 2190. Venne autorizzato il pagamento di L. 325 a favore dei fratelli Giuseppe e Pietro Antonio Leonarduzzi a titolo pagamento della pigione 1.o semestre a. c. pei locali ceduti ad uso dei RR. Carabinieri stazionati in Faedis. Siccome poi il formale contratto non venne per anco stipulato pel motivo che i proprietarj ricusano di accettare il patto di rescindibilità a favore della Provincia, così venne fatta ai proprietarj Leonarduzzi espressa dichiarazione che con tale pagamento non s'intende accettata la condizione da essi imposta del preteso indennizzo di un'anno di pigione nel caso della soppressione della caserma, e che anzi su di ciò la Deputazione fa le più ampie riserve.

N. 2154. Venne disposto il pagamento di L. 1241.33 a favore della Riunione degli Istituti pii di Venezia per cura e mantenimento di maniache furiose durante il 2.o trimestre 1868.

N. 2258. Venne deliberato di accordare al sig. Marchi Giovanni un aumento di L. 50 pella pigione dei locali ceduti ad uso di caserma dei RR. Carabinieri stazionati in Aviano, portando così l'annuo canone dalle L. 600 alle L. 650.

N. 1687. Venne deliberato di assumere a carico della Provincia le spese per la cura del maniaco furioso Gambin Luigi di Pordenone, e venne ricusato di assumere quelle pella cura di Nardoni Luigi, Feruglio Giuseppe e Ferdinando Antonio Cosanis perchè affetti da mania tranquilla.

N. 2232. Venne autorizzato il pagamento di Lire 128.25 per varie stampe somministrate dal Tipografo Giovanni Zavagna nel mese di Agosto p.p.

N. 2276. Come sopra per l'importo di L. 20.43 a favore del Tipografo Foenis Antonio.

N. 2254. Venne autorizzato il pagamento di L. 21 a favore dei Facchini Patriarca Nicolò e Biasutti Francesco per l'addobbo della Sala Municipale destinata ad uso del Consiglio Provinciale nei giorni 7, 8, 9, 20 e 21 corrente.

N. 2108. Sulla competenza passiva della spesa pella cura del maniaco Bigotto Pietro di Teor, venne deliberato di rimandare gli atti alla R. Prefettura, essendochè la spesa deve essere sopportata dal fondo territoriale riferendosi all'anno 1867.

N. 2239. Venne deliberato di pagare L. 46 all'Amministrazione della *Gazzetta Ufficiale di Firenze* per l'associazione a quel periodico e per l'epoca dal 1.o corrente a tutto Agosto 1869.

Il Deputato Provinciale
MONTI

Il Segretario *Merlo*.

—

N. 236 — *I.* 9.

Camera di Commercio della Provincia di Udine. Si comunica al Pubblico industriale e commerciale che ne ha maggior interesse il seguente Reale Decreto oggi ricevuto dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio.

VITTORIO EMANUELE II.

per la grazia di Dio e per volontà della Nazione

Re d'Italia.

Veduta la legge 6 Luglio 1862 N. 680.
Veduta la legge 26 Dicembre 1867 N. 1448.
Veduto il nostro Decreto 1.o Marzo 1868 N. 4274

Sulla proposta del Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

Abbiamo decretato e decretiamo:

articolo unico

Sono convocate per la prima Domenica del prossimo venturo Dicembre le sezioni elettorali per la elezione dei componenti la Camera di Commercio e d'Arti di Udine.

Ordiniamo che il presente Decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 settembre 1868.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO

Importa che gli elettori del ceto industriale e mercantile conoscano fin d'ora l'epoca nella quale si faranno le elezioni, onde potervisi preparare, cercando che tutti i più vitali interessi della Provincia sieno rappresentati nella Camera.

È questa la prima elezione che si fa sotto al nazionale reggimento; e si apre con essa l'attività novella di questa Rappresentanza, la quale di natura sua è fatta per promuovere gl'interessi economici della Provincia, per tutelarli e farli conoscere e per associarli a vantaggio comune. Non è quindi da dubitarsi che l'illuminato ceto al quale incombe tanto dovere ed a cui la legge accorda tale diritto, vorrà considerare le prossime elezioni come un'opportunità per mettere con una buona scelta le basi alla nuova sua attività collettiva.

Udine 1.o ottobre 1868.

Il Vicepresidente
CAV. PIETRO BEARZI.

Il Segretario
DR. PACIFICO VALUSSI.

—

Le letture pubbliche che il prof. Giacomo Oddo si propone di tenere nella nostra città avranno luogo nella sala terrena del Palazzo Municipale le sere di lunedì, martedì e mercoledì, 5, 6 e 7 ottobre corrente alle ore 8 precise. Nella prima lettura l'oratore considererà la *Donna* come figlia, nella seconda come sposa, nella terza come madre. — Il viglietto d'ingresso costa una lira e vale per tutte tre le sere. Per le signore vi saranno posti distinti.

—

Oggi arrivava in città, reduce dal campo di Pordenone, il Reggimento Lancieri di Montebello.

—

La rappresentazione data jersera al Teatro Nazionale riuscì oltre il solito brillante per una straordinaria accorrenza di spettatori. La platea era *completa* e la galleria presentava una triplice schiera di signore e signorine che davano al Teatro un aspetto molto animato. Non sappiamo se il merito di questa affluenza spetti tutto al beneficato, Eugenio Mozzi, o al *vaudeville* col suo nuovo scenario illuminato da 300 fiammelle (nel cartellone) o alla lettera del sig. S. diretta al suo amico di Premolaco. Certo è che se il pubblico continuasse a frequentare in tale numero il Teatro, il sig. Mozzi avrebbe tutto il motivo di dichiararsi soddisfatto, come un deputato al Parlamento al quale il ministro ha date le più ampie spiegazioni. La rappresentazione poi di jersera fu accolta con molto favore e lasciò contenti tutti gli intervenuti, ad eccezione di quelli che in base agli avvisi, erano andati a sedersi nelle prime due file in platea e che furono obbligati a pagare il posto, in barba ai sullodati avvisi nei quali non v'è parola che alluda a questa tassa. E abbiamo voluto far cenno di questo inconveniente, prima per secondare le giuste lagnanze delle persone alla quale è toccato, e che vennero da noi perchè ne dicessimo una parola, e poi anche per dire a chi spetta che in questo modo non si favoriscono gl'interessi della Compagnia, ma si disgusta il pubblico e si corre quindi il rischio di sperimentare la verità di quel proverbio che *chi troppo abbraccia nulla stringe*.

Se ho da dirvela, io non ero tenero molto dei campanili e delle campane. Il campanile, tra gli altri difetti, ha quello di inalzarsi al disopra del palazzo domenicale. I contadini, quando sono ne' campi, e sentono le campane del loro campanile, sogliono dire: — Queste sono le *nostre* campane che suonano sul bel *nostro* campanile. — Ora un tempo s'usava che invece di questa parola *nostro*, usurpazione plebea, il conte dicesse *mio*. Tutto era *mio*, allora: e quindi *mio* il campanile col prete, il medico, il tiglio di piazza, il prato comunale, il villaggio. Però, secondo il consiglio del mio cugino forte qualche sacrifizio si doveva fare per accomodarsi ai tempi. Feci adunque una transazione, ed il mio capocomune ebbe le sue cinque braccia di campanile di più, a spese del censo comunale, ad onta delle proteste del consigliere della *frazione* mio perpetuo oppositore. Si rimediò col farlo apparire un ateo; e ciò tanto più che se ne ridea delle prediche del parroco, e non andava mai che a messa ultima.

Com'era naturale, dopo il campanile vennero le campane; ed in questo caso si fece una colletta. Poi si fece una bella Madonna di carta pesta vestita di seta alla moda e cogli orecchini di fino oro. A tutte le processioni il primo candellotto era il mio, cosicchè, oltre le autorità spirituali e temporali, anche l'opinione pubblica era con me.

Non così facile era la cosa in città, dove invece di quei ciuchi di contadini ci sono tanti dottori. La gran peste sociale sono questi dottori; i quali pretendono di sapere di tutto e fanno di gran danno sconvolgendo gli antichi ordini sociali. Però questi dottori bisogna tenerseli in buone, giacchè una certa abilità la posseggono. Bisogna opporli gli uni agli altri e farli servire ai nostri fini. Alla fine poi, non sono essi i nostri clienti, e non facciamo noi guadagnare loro del danaro? Che ci servano adunque, giacchè campano del fatto nostro.

Io difatti seppi mettere un pajo di questi dottori al mio servizio, farli scrivere i miei pareri i miei referati, sostenere i miei opinati, ed attribuire a me le loro idee. Così accadde molte volte, che invece di darmi dell'asino, cominciarono a dire: — Eppure quel conte Battocchio questa volta ne ha indovinata una! —

Ancora però non si saliva; ed a me non riuscì mai di entrare in *terna* per la carica di Podestà. Pensai allora di agire per esclusione.

Io ragionai a questo modo. Gli uomini atti a diventare il *conte-podestà* non sono poi tanti nel paese. Allorquando avrò dimostrato che quello e quell'altro non possono esserlo, resterò possibile io solo. Mano adunque alla lingua.

Dal numero de' miei nobili cugini, tra i quali l'i. r. Governo poteva scegliere il podestà, levai prima quei tali che, secondo me, *non volevano esserlo*.

Quello sì, che sarebbe atto, dicevo io al caffè e per le piazze; ma *non vuole*, oppure *non può* essere fatto podestà. Uno è alieno dagli affari, un altro si occupa de' suoi affari privati; un terzo fa l'agricoltore, un quarto il pittore, un quinto il letterato, ecco un uomo abile, ma per questi tempi è troppo vecchio, oppure è troppo giovane, si occupa troppo di cavalli, di donne ecc.

Esclusa così una falange di *possibili*, se ne escludeva un'altra, facendo la critica personale. Quello è stato già e non fece buona prova; quell'altro vive troppo solo e non tiene nessun conto della opinione pubblica; uno vive troppo in piazza, ed il podestà deve essere prudente; uno non va alla messa, ed il podestà deve essere religioso; quello ha avuto delle liti con Monsignore, e le due autorità devono trovarsi d'accordo; quell'altro amministra troppo male le cose di casa sua e non potrebbe amministrare bene quelle del Comune; uno amministra bene sì, ma è troppo avaro del suo, ed un podestà deve essere splendido; uno ha certi vizietti e non sa coprirli; altri ama troppo la caccia, i viaggi ecc.

Speravo così di avere demolito i miei possibili rivali, e di rimanere in terna con due che valessero meno di me, cosicchè si fosse obbligati a scegliermi. Ma anche questa volta fu indarno; ed io potei appena partecipare al potere, entrando nella Congregazione provinciale.

La mia ambizione così non era soddisfatta. Anche il mio motto era: *Aut Caesar, aut nihil.*

In quel tempo mi misi ad un'impresa erculea; e fu di borbottare qualche parola di tedesco, per guadagnare a me, oltre all'autorità politica ed ecclesiastica, anche l'autorità militare. Diffusi la opinione, che un podestà, dovendo soddisfare a tante esigenze dell'i. r. militare, deve sapere anche la lingua tedesca. Ciò è nell'interesse del Comune. Mi presi adunque tutti i giorni, come se fosse il legno santo, la medicina di una lezione di tedesco.

E qui devo confessare, pur troppo, la mia non riuscita. C'era un Cugino ch'io ho creduto sempre più asino di me, il quale si è servito più tardi della mia stessa ricetta, ed imparò il tedesco sicchè diventò a suo tempo il più bel tipo di podestà tedesco, che vi fosse. Io invece ebbi il torto d'insegnare la ricetta ad altri, e di non saperla adoperare per me.

Pure, barcamenando con cotesti i. r. Delegati, io ero riuscito a qualcosa. Pensai che un *provinciale* bene addomesticato poteva pure salire al grado di podestà. Avevo fatto di bei passi per arrivarvi, allorchè, pur troppo, vennero i tempi della confusione, quel maledetto momento che preparò il 1848, che sconvolse tutte le idee e tutte le cose.

Basta dire, che in quei tempi a gridare cogli altri: Viva Pio IX, si diveniva ribelli all'i. r. Governo; ed a non farlo, si pareva in contrasto colla Autorità ecclesiastica. In que' tempi io perdetti proprio la bussola. Papalino in piazza, io era imperialista in palazzo, e così perdetti il frutto di tante mie fatiche, perchè l'edifizio da me innalzato crollò ad un tratto.

Durante tutta quella bufera del 1848, io rimasi come un uomo che avesse perduto i sentimenti. Solo quando mi parlavano di Venezia che resisteva ancora, io esclamava: Oh! Che matti! Che matti!

Finalmente anche Venezia si arrese, ed allora mi tornò la parola. Lo stato delle cose però era mutato: e fu in quel momento che io dovetti riflettere per orizzontarmi e per cercare la via da giungere al mio scopo.

BANCA DEL POPOLO

Direzione Generale-Firenze

Situazione generale al 31 agosto 1868.

Sedi attivo		N. 44
Azionisti inscritti		» 21,874
Azioni esitate . N. 75355	L.	3767.750 ++
Capitale incassato	»	3.124.701 35

Attivo.

Azioni in essere N. 24645	L. 1.232.250 —
Azionisti per saldo Azioni	» 630.863 65
Azioni decadute per morosità	» 12.095 —
Cassa contanti	» 825.529 82
Cambiali in portaf. N. 18466	» 7.556.574 82
Impr. contro pegno » 746	» 737.033 93
Valori presso la Direzione Generale per la riserva della circolazione Buoni	» 1.054.820 36
N. 54 Buoni del R. Tesoro L. 612.732 30	
» 9 Cambiali di Municipj » 95.000 »	
Depositi in Casse pubbliche » 120.000 »	
Valori diversi » 227.088 06	
Totale L. 1.054.820 36	
Sedi in via d'attivazione Conto corrente	» 11.996 36
Valori diversi presso le Sedi	» 52.663 69
Agenzie in Conto corrente, e Debitori diversi	» 254.532 23
Debitori morosi	» 12.868 35
Azionisti per Bollo di Azioni definitive	» 22.112 45
Spese di fondazione e prima montatura delle Sedi attivate e in formazione (*ammortizzabili annualmente*)	» 150.466 06
Spese per la emissione dei Buoni di Cassa (*da ammortizzarsi*)	» 63.931 84
Spese generali di Esercizio (*dal 1.o gennaio prossimo passato*)	» 143.838 47
Totale	L. 12.761.596 73

Passivo.

Capitale (*emesso sui 10 milioni nominali*)	L. 5.000.000 —
Nostri Buoni di Cassa in circolaz.	» 2.366.047 —
Depositi Risparmi N. 2287	» 142.231 97
Depositi in Conto corrente fruttifero N. 2749	» 4.675.908 29
Mandati Passivi in corso	» 40.710 23
Banche corrispondenti, creditrici in Conto corrente	» 2.799 40
Creditori diversi	» 70.665 94
Azionisti per Dividendi non riscossi	» 16.771 45
Pendenze liquidaz. Bilancio 1867	» 331 77
Fondo Pr. ecc. (*Art. 56 dello Statuto*)	» 10.163 54
Fondo di Riserva *Id.*	» 36.068 63
Utili in massa a lordo (*dal 1.o gennaio prossimo passato*)	» 399.698 51
Totale	L. 12.761.596 73

Visto: per il Direttore Generale
COSIMO DEGLI ALESSANDRI

Il Ragioniere Capo
F. Fernuzzi

I Sindaci
A. F. Levi — *V. Tantini* — *E. Sestini*

EMISSIONE

DI

474,000 *obbligazioni di* **500** *franchi ciascuna*

della Società Anonima Italiana

REGÍA COINTERESSATA DEI TABACCHI
NEL REGNO D'ITALIA.

RIMBORSO IN 15 ANNI - GODIMENTO DAL 1 LUGLIO 1868

Convenzione del 25 Luglio 1868, sanzionata colla Legge 24 Agosto 1868, N. 4544.

Queste Obbligazioni sono emesse per fare al Governo Italiano una anticipazione sui prodotti del Monopolio dei tabacchi.

Esse sono parificate ai titoli del Debito pubblico dello Stato, e non potranno mai essere sottoposte a veruna imposta speciale. (Art. 1 della Convenzione).

Esse sono garantite:

1. dalla *Società anonima*, col capitale di 50 *milioni di lire italiane*, costituita allo scopo di esercitare per 15 anni la *Regia dei Tabacchi*, ed autorizzata a prelevare sui prodotti di questo monopolio, prima di qualunque pagamento al Governo Italiano ed agli Azionisti, le somme necessarie al servizio degli interessi e dell'ammortizzazione. (Art. 5 e 23 della Conv.)

2. dal *Governo Italiano*. (Art. 1. della Convenzione).

Esse danno diritto:

1. all'interesse del 6 0/0 all'anno, cioè per ciascuna *Obbligazione* 30 franchi; ridotti a franchi 27.36 per la ritenuta dell'imposta generale dell'8. 80 0/0 sui redditi della ricchezza mobile. Questo è pagabile *in oro*, a semestri, il 1. *Gennajo*, ed il 1. *Luglio*, tanto in *Italia*, quanto all'*Estero*.

2. al rimborso, tanto in *Italia*, quanto all'*Estero*, *in oro ed alla pari*, entro 15 anni a partire dal 1. *Gennajo* 1869, mediante 30 *estrazioni semestrali*, ciascuna delle quali comprenderà una serie di 15, 800 *Obbligazioni*; la prima estrazione avrà luogo il 1.o *Aprile* 1869; il rimborso sarà fatto tre mesi dopo l'estrazione, senza alcuna deduzione d'imposta.

3. alla sottoscrizione facoltativa *alla pari*, o per preferenza di 47, 400 *Azioni* di 500 *Lire* della Società della *Regia*, in ragione *d'un' Azione* per ogni dieci *Obbligazioni*. Questo diritto di preferenza è stato stipulato dal Governo Italiano a favore dei portatori delle Obbligazioni. Le 47, 400 Azioni saranno prelevate dalle 100,000 di cui si compone il Capitale Sociale già interamente sottoscritto dai Concessionarj. L'epoca di questa sottoscrizione facoltativa sarà indicata ulteriormente.

IL PREZZO D' EMISSIONE

è stato fissato a L. 410 in ORO (1)

I versamenti si faranno come segue:

alla sottoscrizione	fr. 40
al riparto	» 60
dal 15 al 25 novembre	» 75
» 1 » 10 gennaio 1869	» 75
» 1 » 10 febbraio	» 75
» 1 » 10 marzo	» 85

Il primo vaglia di 15 franchi, che scade il 1.o gennaio 1869, sarà dedotto dal versamento che dove esser fatto dal 1.o al 10 gennaio 1869, senza alcuna deduzione d'imposta; la ritenuta non avendo luogo che a cominciare della scadenza 1.o luglio 1869.

Al momento del riparto delle Obbligazioni, saranno rilasciati ai sottoscritti dei Titoli provvisorj al portatore, da cambiarsi, seguita la completa liberazione, contro Titoli definitivi. Le Obbligazioni provvisorie e definitive saranno munite della firma di un Delegato del Governo Italiano. (Art. 1 della Convenz.)

I soscrittori avranno facoltà di *anticipare* i versamenti a saldo; in tal caso essi godranno di uno sconto in ragione del 4 0[0 all'anno.

Per ogni ritardo nei versamenti dovrà pagarsi l'interesse del 6 0[0 all'anno.

Il soscrittore, al quale nel riparto toccheranno 30 *Obbligazioni*, o multipli di 30 Obbligazioni *riceverà proporzionalmente Titoli di ciascuna delle 30 Serie*, in modo da assicurargli, ad ogni estrazione semestrale, il rimborso, alla pari, di **500** Franchi, di una Obbligazione ogni trenta.

La sottoscrizione sarà aperta;

i giorni 6, 7, 8 *Ottobre* 1868

(Dalle ore 10 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno).

A Firenze e a Torino presso gli uffizi della «Società Generale di Credito Mobiliare Italiano».

Nelle altre Città dello Stato presso gli uffizi della «Banca Nazionale nel Regno d'Italia», e della «Banca Nazionale Toscana».

A Berlino presso MM. «Robert Warschauer et C.e»
» *Parigi* presso MM. «A. J. Stern et Comp.»; via del Cardinal Fesch, 58.
» *Londra* presso MM. «Stern Brothers».
» *Francoforte* presso MM. «Jacob S. H. Stern».

La sottoscrizione sarà anche aperta in altre delle principali città d'Europa.

Le sottoscrizioni saranno ricevute direttamente o per corrispondenza. Esse dovranno essere accompagnate dal primo versamento di 40 franchi.

Nel caso che le domande eccedessero il numero di 474,000 le sottoscrizioni saranno soggette a una riduzione proporzionale.

Le disposizioni sanzionate dall'Art. 153 del Codice di Commercio Italiano non saranno applicabili a queste Obbligazioni se non trenta giorni dopo la scadenza d'ogni versamento.

(1) Queste Obbligazioni saranno anche *cotées* alla alla Borsa di Parigi.

(1) I sottoscrittori o portatori di Obbligazioni potranno fare i versamenti in Italia anche in biglietti della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, con più l'aggio sull'oro, come sarà fissato giornalmente da S. E. il Ministro delle Finanze.

ATTI UFFICIALI

N. 2894.

R. ISPEZIONE FORESTALE

di Tolmezzo

Nel di 12 ottobre p. v. sarà tenuta in quest'Ufficio l'asta per la vendita di 3000 piante resinose dei boschi erariali Avauza, Zocatz, Tope, Ongara e Trivella sul prezzo di stima di L. 32262, e sotto le condizioni di più dettagliato Avviso pubblicato sotto pari data e numero diffusamente nel Veneto e nelle primarie Città del Regno.

Tolmezzo il 27 settembre 1868.

Il R. Ispettore forestale
Sennoner.

N. 2962.

R. ISPETTORE FORESTALE

di Tolmezzo

Nel dì 17 ottobre p. v. sarà tenuta in quest'Ufficio l'asta per la vendita di N. 9191 piante di faggio dei boschi erariali Collina, Scandoloro, Nambolussa, Sappadizzo, Grigions, Codis di Chiampon e Plan Vidal sul prezzo di stima di L. 31070:99 e sotto le condizioni dell'Avviso più dettagliato, che sotto pari numero si va a diffondere nel Veneto, e nelle principali città del Regno.

Tolmezzo, 30 settembre 1868.

Il R. Ispettore forestale
Sennoner

CORRIERE DEL MATTINO

— La *Nuova Stampa Libera* crede che, dietro la nomina del conte Trauttmansdorff al posto di ambasciatore di Austria a Roma, il nunzio, monsignor Falcinelli, sarà sostituito da persona di carattere più conciliante.

— Si annunzia da buona fonte aver l'Austria proposto alla Turchia di fare un'inchiesta internazionale in Rumenia per sapere se il Governo del principe Carlo abbia favorito la formazione delle bande, che hanno nuovamente invaso la Bulgaria.

— Corre voce, e noi la ripetiamo con riserva, d'una prossima intervista che potrebbe aver luogo tra Napoleone III e il gen. Prim.

— Ci si annunzia da Firenze che l'onorevole De Filippo siasi deciso a conservare esso pure il portafoglio di Grazia e Giustizia.

— Venne presentato alla firma di S. M. il Re un decreto che instituisce un Consiglio d'agricoltura presso il ministero di agricoltura, industria e commercio.

— Scrivono da Roma al *Corr. Italiano*:

Qui lo sgomento per le cose di Spagna continua ad essere grande tanto in Vaticano che in Palazzo Farnese.

Si dice che il Papa abbia scritto ad Isabella confortandola a resistere ed a sperare nell'aiuto divino ch'egli non cessava d'invocare per lei e per la Spagna. Si dice, anzi, che la lettera Apostolica sia stata inviata a San Sebastiano per mezzo d'un prelato spagnuolo addetto alla curia romana, il quale sarebbe anche latore di istruzioni e confidenze verbali.

— Un dispaccio particolare reca dalla Spagna: Novaliches è stato battuto due volte dagli insorti del maresciallo Serrano.

— Siamo informati che l'onor. Broglio sia per abbandonare l'*interim* del ministero dell'agricoltura e commercio. Sono in predicato per quel portafoglio gli onorevoli Messedaglia, Baracco e De Vincenzi; quest'ultimo con maggiori probabilità. È così il Gabinetto sarebbe finalmente completo.

— Al *Gaulois* che disse i volontari italiani dover riuscire più d'imbarazzo che di aiuto alla rivoluzione spagnuola, la *Gazzetta d'Italia* risponde che quando i volontari italiani si chiamano Garibaldi a Montevidea, Fanti e Cialdini in Spagna, Santarosa in Grecia, Bechi, Lencisa e Nullo in Polonia, non possono mai recare imbarazzo. Benissimo!

— Da una lettera che riceviamo da Marsiglia apprendiamo che ivi in questi giorni correvano con insistenza voci di arruolamenti garibaldini. Queste voci non hanno nessun fondamento, ed è facile indovinarne la provenienza. Sono i preti che alla vigilia di accordi da stipularsi fra noi e la Francia, cercano con queste voci allarmare il partito cattolico e seminar diffidenza fra noi e Napoleone III. *Op. Naz.*

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 2 *Ottobre*

RIVOLUZIONE DI SPAGNA

Parigi, 1. Leggesi nel *Moniteur*: Il telegrafo reca le seguenti gravi notizie.

Madrid, 29. La *Gazzetta di Madrid* annuncia che un primo combattimento ebbe luogo tra Novaliches e Serrano al ponte di Alcolea. Le truppe di Novaliches chè, ferito, restarono padrone del terreno. Questa notizia, fu seguita da un proclama, che invita la popolazione a mantenere l'ordine.

Grande agitazione a Madrid.

La popolazione percorre la città con bandiere portanti l'iscrizione: *Sovranità Nazionale!*

Bajona, 30. La regina è arrivata ad Hendaye alle ore 12 1[2 diretta a Pau.

Parigi, 1. L'*Opinion Nationale* ed il *Temps* citano fra i membri del governo provvisorio Jose Olozaga, Figueroal Rivero e Canto.

Assicurasi che il conte di Girgenti è prigioniero.

La *Presse* dice che il governo provvisorio di Madrid respinse unanimemente la forma di governo repubblicano e che il conte di Montemolin è entrato oggi in Spagna.

Biarritz, 30 (sera). Gli avvenimenti di Spagna avendo preso da jeri una piega più grave, la regina si decise a lasciare S. Sebastiano e recarsi in Francia.

Informò di questo progetto l'imperatore che si affrettò ad inviare alla frontiera tre ufficiali della sua casa: il generale Castelnau, ciambellano, Dumanoir luogotenente di vascello, e Conneau.

Il convoglio reale arrivò a Hendaye alle ore 11, recando la regina, il re, quattro infanti, Don Sebastiano, zio della regina, il ministro di Stato e parecchie persone della casa reale.

Molti funzionari di San Sebastiano e gli ufficiali della guarnigione accompagnarono la regina fino alla frontiera e le resero gli onori sovrani alla sua uscita dalla Spagna.

L'imperatore, l'imperatrice e il principe imperiale attendevano la regina alla stazione.

Dopo un abboccamento, improntato da quella simpatia che ispira sempre la sventura, il convoglio riprese il cammino verso Pau, ove la regina calcola di riposare qualche tempo nel castello che l'imperatore mise a sua disposizione.

Parigi. 1. Il Bollett. del *Moniteur* dice che gravi avvenimenti si sono compiuti nella Spagna in questi ultimi due giorni. Essi non sono conosciuti che mediante il telegrafo, e mancano ancora i dettagli sul combattimento atteso fra Novaliches e Serrano che doveva aver un carattere decisivo e che ebbe luogo il 28.

La *Gazzetta di Madrid* del 29 nell'annunziare questo combattimento ne attenuava l'importanza, e benchè confessasse che Novaliches fosse rimasto ferito assicurava che restò padrone del campo di battaglia. Tuttavia una certa agitazione manifestavasi della capitale e il governo con un proclama invitava gli abitanti a mantenere l'ordine. Ignoravansi ancora i particolari del combattimento del ponte ad Alcolea e ciò seguì immediatamente. Sembra soltanto che dietro informazioni dello stesso Novaliches arrivato a Madrid dopo mezzodì, Concha abbia rassegnato il potere. Allora si formò una Giunta provvisoria composta di uomini rappresentanti i diversi partiti la quale governa attualmente a Madrid ed è presieduta da Madoz. Si attendevano oggi a Madrid Prim e Serrano. Iersera, 29, regnava molta agitazione, ma la notte passò senza gravi disordini.

Parigi, 2. Una nota comunicata, ai giornali dice che i rifugiati spagnuoli sono d'ora in poi liberi nei loro movimenti. Il governo francese non ha più che il dovere di assicurare il mantenimento dell'ordine alla frontiera.

La stessa nota accennando all'invio di alcune navi francesi sulle coste della Spagna, dichiara che si tratta unicamente di proteggere i nazionali qualora ve ne fosse bisogno, e non per alcuna idea di ingerirsi negli affari spagnuoli, cui la Francia intende di restare completamente estranea.

Il *Pays* in un articolo di Granier Cassagnac, padre, dice che quali che siano le definitive deliberazioni del popolo spagnuolo, il governo francesenon potrebbe in alcun modo intervenire.

Un dispaccio smentisce che il Conte di Girgenti sia ferito, e assicura che la Regina di Spagna è intenzionata di recarsi a Roma.

Londra, 1. Il *Times* dice che il ministero della guerra avrebbe il progetto di fare diverse riduzioni nell'esercito al principio del 1869.

Il *Times* combatte la candidatura della duchessa di Montpensier al Trono di Spagna.

Parigi, 2. La situazione della Banca: Aumento nelle anticipazioni milioni 3[5, biglietti 37 7[5, diminuzione numerario 23 4[5, portafoglio 3, tesoro 5, conti particolari 40 2[6.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi 1 ottobre

Rendita francese 3 0[0	69.27
» italiana 5 0[0	52.90
(Valori diversi)	
Ferrovie Lombardo Venete	408.—
Obbligazioni »	215.50
Ferrovie Romane	46.—
Obbligazioni »	106.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	42.50
Obbligazioni Ferrovie Meridionali	138.—
Cambio sull' Italia	7.1[2
Credito mobiliare francese	273.—

Vienna 1 ottobre

Cambio su Londra	—.—

Londra 1 ottobre

Consolidati inglesi	94. 1[2

Firenze del 1.

Rendita lettera 56.75 — denaro 56.70 —; Oro lett. 21.62 denaro 21.61; Londra 3 mesi lettera 27.05. denaro 27.—; Francia 3 mesi 107. 7[8 denaro 107.1[2.

Trieste del 1.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— a —.— Augusta da 96.— a 96.15; Parigi 45.70 a 45.90, It. 42.— a 42.15, Londra 115.50 a 115.85 Zecch. 5.54 a 5.55 — da 20 Fr. 9.23 — a 9.24 — Sovrane 11.61 a 11.63; Argento 114.25 a 114.35 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metalliche 56.75 a —.—; Nazionale 61.75 a —.— Pr. 1860 82.75 a —.—; Pr. 1864 93.25 a —.— Azioni di Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 206.50 a 205.50 Prest. Trieste —.— a —.—; —.— a —.— —.— a —.—; Sconto piazza 4 a 3 5[8; Vienna 4 1[4 a 4.

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

N. 14387 del Protocollo — N. 85 dell'Avviso

ATTI UFFIZIALI

Direzione Compartimentale del Demanio e Tasse sugli affari in Udine

AVVISO D'ASTA

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle Leggi 7 Luglio 1866, N. 3036 e 15 Agosto 1867 N. 3848

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di mercordì 21 ottobre 1868, in una delle sale del locale di residenza di questa Direzione, alla presenza di uno dei membri della Commissione Provinciale di sorveglianza, coll' intervento di un rappresentante dell' Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l' aggiudicazione a favore dell' ultimo migliore offerentedei beni infradescritti.

Condizioni principali

1. L' incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Nessuno potrà concorrere all' asta se non comproverà di aver depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo estimativo nei modi determinati nelle condizioni speciali del Capitolato.

Il Preside all' asta è inoltre autorizzato a ricevere depositi al momento degl' incanti a sensi e giusta le modalità portate dalla Circolare 11 marzo 1868 N. 456 della Direzione Generale del Demanio e delle Tasse sugli affari.

Il deposito potrà essere fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno del giorno precedente a quello del deposito, od in titoli di nuova creazione al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 10. dell' infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli art. 96, 97, e 98 del Regolamento 22 Agosto 1867 N. 3852.

6. Non si procederà all' aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione, l' aggiudicatario dovrà depositare il cinque per cento del prezzo d' aggiudicazione in conto delle spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d' iscrizione ipotecaria, salva la successiva liquidazione.

La spesa di stampa, di affissione e di inserzione nei giornali del presente avviso starà a carico dei deliberatarii per le quote corrispondenti ai lotti loro rispettivamente aggiudicati.

8. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle Tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 9 antimerid. alle 4 pomerid. negli uffici di questa Direzione compartimentale del Demanio e delle Tasse.

9. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile, rimangono a carico del Demanio; e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d' asta.

10. L' aggiudicazione sarà definitiva, e non saranno ammessi successivi aumenti su prezzo d' asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale Austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell' asta, od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti, che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del codice stesso.

N. prog. dei Lotti	N. della tabella corrispondente	Comune in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — DENOMINAZIONE E NATURA	Superficie in misura legale E.	A.	C.	Superficie in antica mis. loc. Pert.	E.	Valore estimativo Lire	C.	Deposito p. cauzione delle offerte Lire	C.	Minimum delle offerte in aumento al prezzo d' incanto Lire	C.	Prezzo presuntivo delle scorte vive e morte ed altri mobili Lire	C.	Osservazioni
1293	632	Campoformido	Chiesa Parrocchiale di Artegna	*Casa* colonica con Corte, Orto, Aratorii con gelsi e Prato, detti Sotto gli Orti, Piantalonga, La Zira, Via di Orgnano, Belanzan, Buttie, Crosada, Via di S. Martino, Selvatte e Castenedo, in map. di Campoformido ai n. 735, 736, 737, 2042, 1913, 1910, 1922, 1771, 2453, 566, 2754, 2269, 1085, 1310, 2928, 1496, 1073, 2830, colla compl. rend. di l. 102.50	5	63	60	56	38	4238	53	423	85	25				
1294	633	»	»	*Aratorii*, detti Strada, Selvuzzis, Campo del Pizzo e Via di jù, in map. di Campoformido ai n. 89, 1239, 1885, 1892, 2081, colla compl. r. di l. 35.58	3	14	20	31	42	1690	25	169	02	10				
1315	1337	Mortegliano	Chiesa di S. Maria Maddal. di Flaipano	*Prato* ed *Aratorii*, detti Stalon, Sterpeto, Via Lestizza o Boscut, Modoletto, Via di Tissano, Pozzalis, Campeglio, Piccolo o Metà, Campeglio Grande, in map. di Lavariano ai n. 417, 512, 563, 850, 960, 963, 967, 1170, 1307, 1316, colla compl. rend. di l. 57.52	4	80	90	48	09	2203	57	220	36	25				
1316	1338	Camino	Chiesa di S. Tomaso di Glaunicco	*Aratorii* arb. vit. ed Aratorii semplici, detti Braiduzza, Campuzzo, Ortali, Peraro, Prosit, in map. di Glaunicco ai n. 1013, 1072, 1084, 1095, 2033, colla compl. rend. di l. 39.06	2	88	50	28	85	1772	07	177	24	10				
1317	1339	Codroipo	Chiesa della B. V. Addolor. di Zompicchia	*Aratorii* arb. vit. e gelsi, detti Via di Beano, Pitz, Via di Pozzo, Goricizza, in map. di Zompicchia ai n. 22, 1282, 1466, 97, colla compl. rend. di l. 8.64	—	98	30	9	83	438	71	43	87	10				
1318	1340	»	»	*Aratorii*, detti Via di Pozzo, in map. di Zompicchia ai n. 112, 117, colla compl. rend. di l. 7.10	—	82	60	8	26	359	79	35	98	10				
1319	1341	»	»	*Aratorii*, detti Via di Pozzo, Stradella, in map. di Zompicchia ai n. 496, 608, 621, colla compl. rend. di l. 26.56	1	59	—	45	90	1198	71	119	87	10				
1320	1342	»	»	*Aratorio*, detto Panizzut, in map. di Zompicchia al n. 537, colla r. di l. 4.87	—	68	70	6	87	270	35	27	03	10				
1321	1343	»	»	*Aratorii*, detti Panizzut, Pra di Corte, in map. di Zompicchia ai n. 673, 1559, 1030, 1091, 1141, colla compl. rend. di l. 64.67	5	12	—	51	20	2528	19	252	82	25				
1322	1344	»	»	*Aratorii*, detti Vieris, in map. di Zompicchia ai n. 917, 1281, colla compl. rend. di l. 22.19	2	07	90	20	79	1006	36	100	65	10				
1323	1345	»	»	*Aratorii*, detti Braida del Signore, Pradisit, in map. di Zompicchia ai n. 1069, 1076, 1580, colla compl. rend. di l. 12.53	—	85	60	8	56	465	69	46	57	10				
1324	1346	»	»	*Aratorio* arb. detto Armentarezza, in map. di Zompicchia al n. 1093, colla rend. di l. 11.93	1	83	50	18	35	628	76	62	88	10				
1325	1347	»	»	*Aratorii*, detti Pradilit e Comunale, in map. di Zompicchia ai n. 758, 1118, colla compl. rend. di l. 20.09	1	63	70	16	37	864	83	86	48	10				
1326	1348	»	»	*Aratorii*, detti Pozis, Selva, Pradiscut, in map. di Zompicchia ai n. 1218, 1025, 1053, 1065, colla compl. rend. di l. 27.46	1	27	40	12	74	1047	71	104	77	10				
1327	1349	»	»	*Aratorio* e Prato, detti Del Stradon e Pra di Corte, in map. di Zompicchia ai n. 995, 1088, colla compl. rend. di l. 18.15	1	10	20	11	02	630	01	63	—	10				
1328	1350	»	»	*Casa* d' affitto ed Orto, descritta al vil. n. 102 ed anagrafico 720 in map. di Zompicchia ai n. 268 e 269, colla rend. di l. 13.13	—	4	20	—	42	682	61	68	26	10				
1329	1351	»	»	*Casa* con due Orti, in map. di Zompicchia ai n. 174, 173, 171, colla compl. rend. di l. 6.06	—	3	50	—	35	280	79	25	08	10				

Udine, 26 settembre 1868.

IL DIRETTORE
LAURIN.

Rettifica.

Nell' avviso di concorso del Municipio di Rivignano, inserito nei n. 216, 222 e 231 di questo giornale, incorse un'errore sui stipendii che vuole essere così rettificato:

Tabella al n. 3, Maestro in Ariis, annuo stipendio it. l. 500.

Tabella al n. 4, Maestra in Rivignano annuo stipendio it. l. 450.

N. 1136 3

MUNICIPIO DI RESIA

Avviso.

Che a tutto il p. v. mese di ottobre è aperto il concorso ai posti di Maestro e Maestra di questo Comune con residenza al Prato di Resia e collo stipendio di l. 550 al primo e di l. 366. Alla seconda.

Le domande corredate dai documenti voluti dalla legge, saranno presentate a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e l' approvazione al Consiglio scolastico Provinciale.

Resia li 24 settembre 1868.

Il Sindaco
D. BUTTOLO

Gli Assessori
Giuseppe Porigani
Giusti Giovanni
Di Lenardo Felice
Clemente Pietro

Il Segretario
Buttolo Antonio.

N. 533 AVVISO 3

È aperto il concorso in questo Comune di S. Martino al Tagliamento ai posti di Maestro, e Maestra per le scuole elementari; il primo collo stipendio di lire 500 coll' obbligo della scuola serale nei mesi d' inverno, e nelle domeniche dell' anno; e la seconda collo stipendio di l. 345, pagabili a trimestri postecipati. Le istanze degli aspiranti, corredate dai titoli prescritti del regolamento dovranno essere prodotte non più tardi del 20 ottobre prossimo.

Dal Municipio di S. Martino al Tagliamento li 25 settembre 1868.

Il Sindaco
G. GRILLO

Li Assessori
G. B. D.r Gattolini
Aug. Tonello.

N. 816 3

MUNICIPIO DI MANZANO

Avviso di Concorso.

Approvata dal Consiglio Comunale nella sedota del 31 luglio p. p. la pianta del personale insegnante di questo Comune si dichiara essere aperto, a tutto il 15 ottobre p. v. il concorso per i posti e cogli obblighi in calce descritti.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze a questo Municipio, entro il termine suddetto corredandole dei voluti documenti.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale.

Manzano li 13 settembre 1868.

Il Sindaco
PERCOTO CARLO

Il Segretario
F. Dugano.

1. Maestro a Manzano, coll' annuo stipendio di l. 550, scuola elementare maschile.
2. Maestra a Manzano l. 366, scuola elementare inferiore femminile.
3. Maestra a Oleis it. l. 500, scuola elementare inferiore mista, coll' obbligo dell' istruzione per due ore al giorno ai maschi, e per altre due ore alle femmine.
4. Maestra a S. Lorenzo di Soleschiano it. l. 500, scuola elementare inferiore mista, come sopra.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.